

èAfrica

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

| n. 5 | ottobre 2021

In primo piano
Con le mamme
e i bambini

Focus
Climate change
e salute

Unisciti a noi
Torino e Varese:
doppio
anniversario

Piccoli tesori crescono

Cosa abbiamo imparato in cinque anni del programma
“Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”

1950 Francesco Canova

ARCHIVIO CUAMM



Promuovere il capitale umano



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

COME RICORDAVA Francesco Canova «Il principio ispiratore del Cuamm è stato duplice: da un lato si proponeva di aiutare i giovani studenti italiani di medicina che per amore del Signore e per amore dei fratelli intendevano esercitare per un tempo più o meno lungo la professione medica nel Terzo Mondo; dall'altro intendeva offrire a studenti meno abbienti delle terre d'Africa e d'Asia - a quel tempo ancora quasi tutte in regime coloniale - l'opportunità di accedere agli studi di medicina» un investimento nella promozione del "capitale umano" che caratterizza Medici con l'Africa Cuamm sin dalla nascita, un legame stretto con la formazione rilanciato con entusiasmo nella nuova fase del programma "Prima le mamme e i bambini". [MARIO ZANGRANDO]



Editoriale
Don Dante Carraro
Insieme, per dar voce all'Africa → 3

News dall'Africa
Gigi Donelli
Numeri che pesano, specie sui poveri → 4

La voce dell'Africa
Formazione al femminile → 5

News dai progetti
Mario Zangrando
Etiopia, cure neonatali di qualità → 7

In primo piano
Francesca Papais
Con le mamme e i bambini → 8

Mettici la faccia
Margherita Taras
La qualità della cura → 11

Focus
di Silvia Barigazzi, Beatrice Santucci, Mara Ferrari
Climate change e salute → 12

Zoom
Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi
Stefano Durando e Michele Veronesi
Torino e Varese: doppio anniversario → 17

Visto da qui
Linda Previato
L'impegno in prima persona → 18

In copertina: Visita post natale a Chiulo, Angola. [MATTEO DE MAYDA]



Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Papais Redazione Andrea Borgato, Oscar Merante Boschin, Dante Carraro, Fabio Manenti, Linda Previato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Mario Zangrando Fotografie Nicola Berti, Matteo de Mayda, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n. 1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n. 22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano conoscere la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. **Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa**, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 32 C 05018 12101 000011078904 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 **On line** www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Un futuro migliore

Insieme, per dar voce all'Africa

Vogliamo raccontare il nostro impegno a fianco dei più poveri. Con loro: fatiche e gioie, buoni risultati e limiti. Abbiamo il dovere di dare voce alle tante situazioni e storie che non hanno voce.

CARISSIMI, nell'ultimo mese, nei reparti di chirurgia dell'Ospedale di Rumbek e di Yirol in Sud Sudan, non ci sono più stati ricoveri di feriti da armi da fuoco. Nemmeno un ricovero, in un mese intero. Le attività di salute pubblica nei villaggi e nelle comunità dello Stato dei Laghi sono riprese e i camion con cibo e merci sono tornati a muoversi. Dopo le aggressioni e le violenze dell'ultimo periodo sembra ci sia stato un sussulto. A partire dal basso, dalle comunità, fino ad arrivare alle istituzioni. **Forse il sacrificio di Moses e Abraham non è stato vano.**

Sono tornato da qualche giorno e questo il pensiero che mi accompagna e mi sostiene: si fa fatica, tanta, a essere fedeli a quel "when we start, we stay" ma questa è la prova che con tenacia e sacrificio, se uno ha la pazienza di aspettare qualche passo avanti di speranza e fiducia si può compiere.

Compreso il fatto di vedere con i miei occhi, in entrambi gli ospedali, ciò che avevo finora solo visto in foto: **la campagna di vaccinazione contro il Covid-19 prendere forma e vita anche nell'ultimo miglio del Sud Sudan.** Le tende per le vaccinazioni adiacenti agli ospedali di Yirol e Rumbek con i team all'opera e, lì vicino, pickup, motorette e bici pronte a partire per raggiungere i villaggi più remoti, carichi di tutto il materiale necessario: tavoli, sedie, sirin-

ghe, guanti, cotone, registri, disinfettanti e ovviamente i vaccini nei contenitori-frigo.

A dire che la battaglia contro il Covid non può avere pause o rallentamenti. Adesso ancora con maggior fiducia anche in Sud Sudan, visto che la sicurezza delle strade e la collaborazione delle comunità ce lo consentono. Dobbiamo vaccinarci tutti, nessuno escluso, per il bene di tutti, specie i più fragili.

Ed è attorno a queste sfide che ruoterà il **nostro Annual Meeting in programma a Padova, al Teatro Geox, il prossimo 13 novembre (ore 11.00-12.30).** Vogliamo raccontare il nostro impegno a fianco dei più poveri. Con loro: fatiche e gioie, buoni risultati e limiti. Abbiamo il dovere di dare voce alle tante situazioni e storie che non hanno voce nei nostri giornali, tv o social. L'Africa e la sua gente, specie durante questa pandemia, sono scomparse dal radar; nessuno racconta volti e persone che ogni giorno lottano per una vita minimamente degna: mamme, papà e bambini in quell'ultimo miglio a noi tanto caro. E vogliamo coinvolgere singole persone, gruppi, associazioni, parrocchie, istituzioni, fondazioni, governi. La presenza di ciascuno di noi è fondamentale! Esserci fa la differenza. Vorremmo dare una scossa ad un paese e a un'Europa ancora ripiegati su se stessi. Vogliamo ribadire insieme, quest'anno finalmente anche in presenza, la nostra voglia e tenace determinazione a ripartire. **Ripartire, ma dobbiamo farlo tutti e insieme. In Italia e in Africa.** Tutti insieme e con il contributo di ciascuno, chiamati in prima persona a costruire un futuro migliore che non lasci indietro nessuno.

Ci saranno il Green pass e tutte le doverose precauzioni ma sarà bellissimo rivederci.

Ti aspetto!



Africa Migrazioni e povertà

* Secondo un rapporto sulla migrazione continentale preparato dalla Commissione economica per l'Africa delle Nazioni Unite (Eca), il numero di migranti in Africa è passato da 23,5 milioni a 26,5 milioni tra il 2015

e il 2019, con un aumento del 13%. Un tasso superiore alla media mondiale del 9,2%, rappresentando il 9,8% della popolazione migrante mondiale. Sempre nel 2019, erano invece 17 milioni gli africani che vivevano fuori dal continente. Si prevedeva che il numero di persone che vivono in estrema povertà in Africa, ovvero chi vive con meno di 1,90 dollari al giorno, avrebbe raggiunto



Numeri che pesano, specie sui poveri

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

32,9%
incremento della spesa
globale rispetto allo
scorso anno

L *FOOD INDEX PRICE* della Fao misura a livello globale la variazione dei prezzi delle materie prime alimentari. Sfogliando l'aggiornamento pubblicato sul sito dell'agenzia Onu apprendiamo che solo in agosto la spesa globale è venuta a costare statisticamente il 3% in più rispetto al mese precedente, ma soprattutto il 32,9% rispetto a un anno prima. È la misura dell'inflazione dei prezzi alimentari, quella più dolorosa perché colpisce duramente i più poveri e mette in crisi l'alimentazione di base. Sono numeri in impennata, capaci di innescare rivolte come la storia anche recente ci insegna. Tra la Cina che compra tutto per gli uomini e per la sua produzione animale, la congiuntura complicata dei costi di trasporto e i blocchi che ancora permangono, l'inflazione di matrice alimentare è destinata a durare. Paradossalmente, l'auspicabile tramonto della pandemia non farà che dare ossigeno alla fiammata, lungo tutta la catena alimentare. Lasciando poco margine ai poveri del mondo, che già spendono tutto o quasi per sfamare sé stessi e le proprie famiglie.

èA

i 425,2 milioni entro il 2020. Lo scenario appare cambiato e quella cifra è ora stimata a circa 453,4 milioni a causa delle ripercussioni economiche della pandemia Covid-19. Ma per il rapporto potrebbe salire addirittura a circa 462,7 milioni, nello scenario peggiore. Si calcola, inoltre, che il Pil africano si sia contratto tra l'1,7 e il 3,4% nel 2020. [NIGRIZIA]

Flash ✨

Senegal L'influenza di Felwine Sarr

✨ Felwine Sarr, docente universitario e saggista senegalese, è stato inserito dalla rivista *Time* tra le 100 personalità più influenti del mondo per il 2021. Economista di formazione, 49 anni, Sarr viene considerato uno dei più autorevoli intellettuali contemporanei africani. Assieme al camerunense Achille Mbembe ha fondato gli "Ateliers de la Pensée" per la riflessione e il dibattito sull'Africa contemporanea ed è autore dei libri *Afrotopia* e *Un'economia indisciplinata*. [AFRICARIVISTA]



Camerun Pallavolo femminile la vittoria del Camerun

✨ Il campionato africano di pallavolo femminile 2021 si è svolto dal 12 al 20 settembre a Kigali, in Ruanda: al torneo hanno partecipato nove squadre nazionali africane e la vittoria finale è andata per la terza volta consecutiva al Camerun. La nazionale camerunense ha vinto battendo il Kenya, terzo si è posizionato il Marocco. I campioni in carica sono stati incoronati vincitori del *Cavb African Women's Volleyball Champions 2021* dopo una vittoria per 3-1 sul Kenya alla Kigali Arena. La giocatrice più performante del torneo 2021 è stata Christelle Tchoudjang Nana dal Camerun.



Stop al nazionalismo dei vaccini

PARLANDO AL WEBINAR ospitato dalla *Brookings Institution*, un *think tank* con sede a Washington, Michel Sidibé, inviato speciale dell'Unione Africana per l'Agenzia africana del farmaco, ha osservato che la lotta dell'Africa contro la pandemia sta soffrendo in maniera diretta del "nazionalismo dei vaccini". I Paesi ricchi devono porre fine a questo fenomeno, che sta causando la carenza di approvvigionamento dell'Africa e rallentando gli sforzi

per contenere la pandemia di Covid-19 nel continente. Sidibé ha sottolineato che l'equità vaccinale è essenziale per prevenire l'emergere di nuovi ceppi di Coronavirus, accelerare il recupero e rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari pubblici in Africa. Senza una rapida ed equa espansione dell'accesso ai vaccini e senza una copertura del fabbisogno finanziario dei Paesi a più basso reddito sarà improbabile porre fine alla pandemia. [AFRICARIVISTA]

La voce dell'Africa

Formazione al femminile

«**S**ONO CRESCIUTA in una piccola città universitaria in Nigeria. Sia mio padre che mia madre erano nel campo accademico. Uno dei più grandi messaggi che ho ricevuto crescendo era che potevo fare qualsiasi cosa», racconta Unoma Okora, informatica nigeriana fondatrice della fondazione *Waaw (Working to Advance African Women)*. Con l'ingresso all'università di Lagos ha realizzato quanto fosse difficile per una donna trovare il pro-

prio spazio nell'ambiente accademico scientifico, perché l'aspettativa dei compagni era che le ragazze si sedessero nelle ultime file senza intervenire durante le lezioni. Questa esperienza l'ha spinta a fondare la *Waaw academy*, una scuola che offre alle ragazze africane una formazione specifica in materie come le scienze, la tecnologia, l'ingegneria e la matematica. «Quando le donne si siedono al tavolo e inizia-

Waaw academy: una scuola che offre alle ragazze formazione in materie Stem

no a parlare di ricerca in Stem, portano nuove prospettive, intuizioni, che possono davvero aumentare la velocità con cui innoviamo», afferma la Okora. Una visione che si sta espandendo nella *African Women Engineering Leadership and Entrepreneurship Academy*, un programma biennale dedicato alle ragazze che vogliono intraprendere una carriera nel campo della tecnologia che ha una sua università e un *campus*. Un progetto che guarda al futuro dell'Africa attraverso gli occhi delle donne. **èA**

Sarah Bastianello
Medici con l'Africa Cuamm
www.mediciconlafrica.org



Repubblica Centrafricana Cure pediatriche d'urgenza a Bangui

✳ La Repubblica Centrafricana attraversa una fase in cui più crisi si sovrappongono. Instabilità politica, disordini, povertà, calamità naturali, come le recenti inondazioni, e le conseguenze dirette e indirette

della pandemia stanno mettendo in ginocchio il paese. Chi paga il conto più salato continuano a essere i più deboli, in particolare i bambini, che accedono con crescente difficoltà a cure pediatriche adeguate e rischiano di morire per malattie banali e curabili. È per far fronte a questo che il Cuamm, col sostegno di Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Angola Formazione per la salute nutrizionale

LA PROVINCIA del Cunene, in Angola, è una delle aree più colpite dall'estrema siccità che negli ultimi anni sta alterando l'equilibrio ambientale della parte meridionale del paese. Nonostante gli sforzi del governo locale e delle organizzazioni della società civile, l'insicurezza alimentare e il conseguente aumento della malnutrizione, acuta e cronica, colpisce in quest'area soprattutto donne

e bambini. Medici con l'Africa Cuamm in Cunene sta supportando i servizi sanitari del Municipio di Ombadja nella prevenzione e gestione della malnutrizione acuta, realizzando un progetto integrato nel programma Fresan "Rafforzamento della resilienza e sicurezza alimentare e nutrizionale in Angola", gestito da Camões, I.P e finanziato dalla Unione Europea. Nell'ambito del progetto, con la collaborazione delle autorità sanitarie locali, il Cuamm ha sostenuto

Il Cuamm ha sostenuto la formazione di 41 operatori di tutte le strutture sanitarie per la gestione della malnutrizione acuta

Uganda Un passo avanti nella lotta alla malnutrizione

NELLA REGIONE della Karamoja volge al termine il progetto "Nutrire di cibo e conoscenze le comunità dei distretti di Moroto e Napak", che mirava a un miglioramento sostenibile e integrato dello stato nutrizionale e della sicurezza alimentare della popolazione, in particolare mamme e bambini. «Nonostante le sfide, siamo riusciti a fare un passo avanti nella lotta alla malnutrizione, in uno scambio reciproco con autorità locali,

personale medico e comunità, cercando modalità concrete e durature per supportare i più vulnerabili» ha dichiarato Simone Cadorin, capo progetto.



ARCHIVIO CUAMM

Mozambico Inaugurata la maternità di Linde

È STATO INAUGURATO il reparto di maternità nel Centro di salute di Linde, nel distretto di Montepuez. Realizzazione e equipaggiamento sono stati possibili grazie all'aiuto speciale di tanti amici del Cuamm: i familiari di don Vittore De Rosso, per onorarne ricordo, il lascito di Angela Moroni e il sostegno del gruppo di Varese per festeggiare il 10° anniversario. L'intervento si inserisce nel programma "I primi

1.000 giorni" che il Cuamm realizza nei distretti di Balama e Montepuez, nella Provincia di Cabo Delgado, per garantire servizi sanitari di qualità a mamme e bambini.



ARCHIVIO CUAMM



ARCHIVIO CUAMM

Mozambico Il ruolo di giovani e comunità nella lotta all'Hiv

DUE GIORNI di approfondimento e confronto sul tema della lotta all'Hiv in contesti di emergenza e sviluppo: "Science, community engagement and youth for an integrated HIV response in Mozambique" è stato il primo simposio internazionale in streaming dal Mozambico, con interventi in inglese e portoghese, organizzato in partnership da Cuamm e IAS Educational Fund, per mettere al centro del dibattito le buone pratiche nel trattamento dei malati di Hiv in contesti come quello mozambicano, oltre che le esperienze positive derivate dall'impegno nel valorizzare presso le comunità il ruolo di giovani e adolescenti nel contrasto all'Hiv e nella ricerca operativa sul campo. L'incontro, tenutosi il 20 e 21 settembre, ha messo attorno a un tavolo virtuale rappresentanti del Ministero della Salute, Ong internazionali e locali, attivisti, donatori e ricercatori che si sono confrontati sui temi legati al ruolo di comunità e giovani nella lotta all'Hiv.



ARCHIVIO CUAMM

(Aics), ha avviato a settembre un intervento volto a offrire, presso l'Ospedale Pediatrico di Bangui, cure pediatriche d'urgenza, assicurando la presenza di personale medico, la fornitura di farmaci, materiali di consumo medicale ed equipaggiamento e, non ultima, la formazione continua dello staff locale.



ARCHIVIO CUAMM



Etiopia, cure neonatali di qualità

di **Mario Zangrando**
Medici con l'Africa Cuamm



Numeri

14.691 i neonati ricoverati

53 gli infermieri formati

56 gli ingegneri biomedici formati

TRE OSPEDALI COINVOLTI, ad Addis Abeba, Tulu Bolo, Wolisso e una due giorni di incontri in ciascuna delle rispettive città. Per dire con forza che è possibile migliorare l'accessibilità e innovare i servizi di cura dei più piccoli in Etiopia. Questo l'obiettivo del *Newborn Survival Project*, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in collaborazione con partner locali. Tre anni di attività dedicati a costruire, migliorare, equipaggiare, rifornire di farmaci le terapie intensive neonatali delle tre strutture e formare il personale dedicato. I risultati del progetto mostrano una diminuzione della mortalità neonatale del 2,8% all'Ospedale St. Paul di Addis Abeba, del 6,6% al St. Luke di Wolisso e del 2,2% dell'Ospedale di Tulu Bolo. In totale, nelle tre terapie intensive neonatali sono stati ricoverati 14.691 neonati, formati 53 infermieri e 56 ingegneri biomedici. A livello di sensibilizzazione nelle comunità poi, sono stati formati 26 operatori di salute e 575 attiviste comunitarie.

èA

“Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni” volge al termine. Siamo alla conclusione del secondo ciclo di un grande programma alle porte di una nuova fase che metterà al centro la **formazione delle risorse umane**. Cosa abbiamo imparato in questi anni?

MATTEO DE MATDA



Con le mamme e i bambini

di **Francesca Papais**
Medici con l'Africa Cuamm



“**P**RIMA le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni” volge al termine. In questi cinque anni, con passione, abbiamo condiviso esperienze, fatiche, successi, storie di mamme, bambini, operatori sanitari, amici che ci hanno sostenuto, anche nei giorni più duri della pandemia da Covid-19. Fare e riflettere: un doppio passo indispensabile per realizzare interventi davvero duraturi.

Ne abbiamo discusso, da due parti dell’Africa, con **Gaetano Azzimonti**,

coordinatore progetti Cuamm in Tanzania e **Peter Lochoro**, rappresentante paese in Uganda.

Siamo alla conclusione della seconda fase di “Prima le mamme e i bambini. 1.000 di questi giorni”. A partire dall’esperienza nei vostri Paesi, cosa abbiamo imparato su questi temi?

Azzimonti: Siamo partiti dall’idea originale che la componente materna e neonatale si basa su tre leve fondamentali: l’accesso ai servizi per tutti, nello specifico per le donne che appartengo-



“ Avete formato generazioni di medici e di cittadini capaci di portare con sé, nell'attività quotidiana, in Italia o all'estero, quell'irripetibile bagaglio di umanità, di solidarietà, di competenza appreso sul campo. Sergio Mattarella

Presidente della Repubblica Italiana

Un cammino lungo 10 anni

“Prima le mamme e i bambini” nasce nel 2011 e prende avvio nel 2012. Muove da una evidenza scientifica: se ci prendiamo cura delle mamme e dei bambini, rafforziamo tutto il sistema sanitario di un distretto. Nella prima fase il programma volto a migliorare i servizi di salute materno infantile coinvolge quattro Paesi in cui opera Medici con l’Africa Cuamm: Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda, con un impegno economico di 5 milioni di euro e l’obiettivo di assistere 125.000 mamme. Nel 2016, a fine quinquennio, l’obiettivo è raggiunto e superato: si contano 135.000 parti assistite, un risultato che si raddoppia considerando mamme e bambini. Nel 2017 si decide di rilanciare con un secondo programma che allarga la portata a sette Paesi, fino al 2021, con interventi anche in Mozambico, Sud Sudan e Sierra Leone. L’obiettivo è assistere 320.000 parti, ma insieme abbracciare i primi mille giorni di vita della mamma e del bambino, assicurando una speciale attenzione al tema della nutrizione. Instabilità politiche e sociali, eventi catastrofici come siccità e cicloni ed infine la pandemia di Covid-19 si sono abbattuti sulle quotidianità dei Paesi e dei servizi sanitari. Gli effetti diretti e indiretti hanno avuto un forte impatto sull’accesso alle cure e hanno messo in maggiore evidenza l’importanza cruciale del capitale umano ben formato e motivato.

ANGOLA

Mamme e bambini a Chiulo, Angola.

A sinistra: Una mamma nutre il suo bambino con il *pulmpynut*, alimento terapeutico per la malnutrizione.



MATTEO DE MAIOLA

no alle fasce più bisognose della popolazione, l’equità e la qualità delle cure. Questi tre aspetti hanno costituito la sfida più grande del nostro sistema: abbiamo proprio imparato l’importanza di lavorare insieme su questi tre elementi, sui quali si gioca la salute delle mamme e dei neonati.

Lochoro: Abbiamo imparato che l’espansione verso la nutrizione è un passo molto utile. Ad esempio, nel distretto di Oyam, abbiamo molto incrementato le *health facilities*, da una a cinque, e

ora siamo in grado di continuare a fare dei *community assessment* per combattere la malnutrizione nelle comunità. In questo modo abbiamo rafforzato molto quanto avevamo realizzato nella prima fase del programma, con il risultato di migliorare gli indicatori di salute neonatale, aumentando il ricorso al parto assistito e migliorando la qualità delle cure.

Se doveste dire di un prima e di un dopo, a cosa pensate in modo

più evidente e concreto circa l’organizzazione dei servizi?

Azzimonti: Dall’inizio del programma, abbiamo registrato un’ottima copertura per il parto assistito e delle cure essenziali per ridurre la mortalità materna e perinatale. Questo risultato, uno dei più positivi del Paese, con una copertura al 90%, è stato messo a dura prova negli ultimi tempi, per la riduzione dei finanziamenti governativi. Tutti i servizi si sono trovati nella condizione di dover chiedere un contributo alle donne e questo ha ridotto il numero degli accessi. La copertura è scesa al di sotto dell’80%: molte donne hanno deciso di partorire a casa. “Prima le mamme e i bambini” è riuscito a mitigare questa situazione: dove abbiamo sostenuto il sistema si è registrata una minore riduzione del numero di parti. Questo è stato possibile sostenendo gli ospedali e i centri di salute con farmaci e strumentazione, riducendo al minimo i costi soprattutto per le donne in difficoltà.

Lochoro: L’intervento più significativo in Uganda è stato il supporto dato alle cure intensive neonatali e l’espansione dei trattamenti terapeutici per la nutrizione, che ci ha permesso di raggiungere

Dona ora

15 euro
per garantire
un trasporto
in ambulanza

40 euro
per consentire
un parto gratuito
e sicuro

80 euro
per assicurare i vaccini
e i controlli di crescita
nella fase dello
svezzamento

un sempre maggior numero di bambini, anche attraverso le comunità. Ad esempio, l'ospedale di Aber è diventato un centro di eccellenza per la cura del neonato nella regione. Abbiamo incrementato la qualità delle cure e abbassato la mortalità infantile e questo è un grande risultato del progetto.

Abbiamo poi introdotto delle innovazioni, abbiamo un app telefonica che si chiama *Prism*, fatta in partnership con l'università di Barara, che usiamo negli ospedali di Matany, Moroto, Aber e nel centro di salute di Anyeke. Prism viene fornito con un modulo in cui un operatore sanitario inserisce tutti i risultati della diagnosi del bambino malato: età, peso, grado di ittero, frequenza cardiaca tra gli altri dettagli essenziali. Questo aiuta molto nelle cure neonatali. Poi c'è tutta la parte della formazione, soprattutto delle ostetriche.

Azzimonti: Voglio sottolineare anche il fatto che il programma è stato un laboratorio importante, una lezione per comprendere come diversi progetti, diverse risorse, che si uniscono per raggiungere lo stesso scopo, producono davvero dei risultati importati. È un esempio virtuoso di cooperazione integrata.

Poi è arrivato Covid-19: come ha impattato sulle attività del programma?

Azzimonti: La Tanzania ha una storia particolare, perché per molto tempo l'esistenza del Covid-19 è stata negata. Quando i casi hanno cominciato a manifestarsi, siamo stati travolti dalla cura dei malati, il personale ha subito un carico enorme e ci sono stati numerosi decessi. Tuttavia, in termini di accesso ai servizi, la mancanza di misure restrittive nella circolazione della popolazione ha avuto un effetto positivo sul sistema sanitario. A differenza degli altri Paesi in cui le donne trovavano difficoltà ad arrivare nei centri sanitari, da noi il normale accesso ai servizi non è stato compromesso.

Lochoro: Nel 2020, quando abbiamo avuto un blocco molto duro imposto



Visita post natale a Chiulo, Angola.

dal governo, l'utilizzo di molte strutture è diminuito enormemente, in tutto il Paese, non solo nelle aree coperte da "Prima le mamme e i bambini". Subito abbiamo reagito attuando un cambio di servizi, soprattutto per patologie gravi. Abbiamo iniziato a fornire servizi differenziati raggiungendo le persone nelle loro case per consegnare i farmaci in modo che non avessero bisogno di interrompere i trattamenti. Abbiamo coinvolto le comunità e il governo locale dei distretti per spiegare che se le persone non fossero venute nelle strutture sanitarie avrebbero sofferto di altre gravi patologie, pur diverse da Covid-19. Poco a poco il governo ha ammesso i trasferimenti dei malati. In questo modo il numero di ricoveri è aumentato alla fine del 2020 e ora sono quasi tornati alla normalità.

Siamo al termine del secondo ciclo e alle porte di una nuova fase che metterà al centro la formazione delle risorse umane. Come vedete questa evoluzione?

Azzimonti: È molto attuale pensare al potenziamento e alla valorizzazione

delle risorse umane. Tutti gli sforzi per garantire accesso, qualità ed equità nell'utilizzo dei servizi sarebbero vanificati da una preparazione inadeguata da parte del personale sanitario. Mi riferisco anche alla capacità di *governance*, di gestione delle risorse. Se i progetti lavoreranno anche su questi aspetti del *management* ospedaliero, i risultati a valle saranno molto importanti per la salute materna, neonatale e infantile.

Lochoro: Sicuramente è un altro passo avanti. Abbiamo cercato di affrontare le sfide dell'accesso, della qualità e del monitoraggio e ora, se affrontiamo le sfide delle risorse umane, possiamo gestire l'intero processo in modo che il sistema possa davvero migliorare. Penso sia la giusta direzione. Non dovremmo guardare alla formazione solo in termini di qualificazione sanitaria, ma dovremmo guardarla anche in prospettiva di formazione sanitaria continua anche per il personale già qualificato, per aggiornare le sue competenze. Per specifiche figure sanitarie invece siamo in grave carenza e abbiamo davvero bisogno di supportare i corsi di formazione.

MATTEO DE MANDIA

Lettere dall'Africa Sud Sudan

ARCHIVIO CUAMM



La qualità della cura

di **Margherita Taras**
medico neurologo



NELLA FOTO
Donne davanti all'ospedale
di Lui, in Sud Sudan.

PARTIRE E METTERSI A SERVIZIO. Così ha fatto Margherita, medico neurologo con esperienza pluriennale nell'ambito dell'emergenza e della formazione. Partita per una breve consulenza, ha svolto servizio a Lui, in Sud Sudan: «Desideravo tanto quest'esperienza e inseguivo il "sogno Cuamm" da molto tempo. Non avevo preferenze né pregiudizi sulla destinazione e ho accettato di partire per il Sud Sudan. La mia famiglia e gli amici erano preoccupati ma il periodo breve ha aiutato a tranquillizzarli. Il Sud Sudan è un contesto molto complesso, un Paese sofferente ma credo abbia delle potenzialità, anche se ci vorrà del tempo per vedere un cambiamento. Se si riuscisse a creare sinergia fra istruzione e salute, le due vere colonne portanti di un Paese, allora si aprirebbe la strada per la crescita e lo sviluppo. Non ci può essere stabilità senza

questi due aspetti fondamentali. Per me far formazione significa mostrare i vantaggi del cambiamento, senza snaturare la cultura locale ma sempre nel rispetto e nell'inclusione dei suoi principi e dei valori». Un'attenzione, uno stile.

Per Margherita la priorità era fare un'esperienza personale e poi professionale: «Per noi che andiamo sul campo, è necessaria la voglia di comprendere una realtà completamente diversa senza la presunzione di esportare un modello. L'umiltà per me è la chiave necessaria: dare e accogliere, un processo di scambio continuo perché il cambiamento avviene solo se c'è reciprocità. Nel mio periodo di servizio mi occupavo di valutare la qualità della cura, ma volevo farlo in un processo di scambio, coinvolgendo i colleghi locali, chiedendo cosa significasse per loro cura e provando a spiegare che il "prendersi cura" può essere innato, ma può essere anche appreso, migliorato. L'ospedale e la scuola per ostetriche e infermiere di Lui hanno un potenziale enorme e devono essere valorizzate al meglio. Di questa esperienza, tra i moltissimi insegnamenti, porto con me la gioia di esserci stata ma anche la frustrazione, il senso di impotenza di fronte alla fatalità di nascere in un luogo dove anche il diritto a una vita dignitosa non può essere dato per scontato». Perché lì non è scontato? È da questa domanda che per Margherita prende senso e significato il "con l'Africa": far parte di un percorso condiviso, fare un pezzo di strada insieme, così come fa con i suoi pazienti nel suo lavoro quotidiano qui in Italia. **èA**

Se si riuscisse a creare sinergia fra istruzione e salute, si aprirebbe la strada per la crescita e lo sviluppo

Catastrofi, malattie trasmissibili e non, alimentazione e salute mentale sono solo alcuni degli ambiti su cui è possibile cogliere gli **effetti del climate change**. Un fenomeno che ha sempre più impatto soprattutto in Africa, ma che **riguarda la totalità del nostro pianeta**.

ARCHIVIO CUAMM



Climate change e salute

di **Silvia Barigazzi, Beatrice Santucci, Mara Ferrari**
saluteglobale.it

Numeri

1.695 episodi catastrofici

731.437 le morti causate

L'AFRICA resterà l'area più vulnerabile al *climate change*, anche se produce solo circa il 4% delle emissioni mondiali di CO₂. Gli oceani continueranno a incrementare livelli e temperature già superiori alla media globale causando inondazioni, erosioni costiere e cicloni, mentre il clima, in crescita accelerata già dal 1950, aumenterà di almeno 2,5 gradi entro il 2050, con 150-200 giorni all'anno di giornate sopra i 35 gradi, a seconda delle zone (Pannello inter-governativo sul cambiamento climatico, Onu). Il cambiamento climatico colpisce, nella definizione Oms, «i determinanti sociali e ambientali della salute: aria pulita, acqua potabile sicura, cibo sufficiente e un riparo sicuro».

Catastrofi. Il quadro dei disastri ambientali subiti dall'Africa dal 1970 al 2019

è dato dall'Organizzazione meteorologica mondiale. I numeri parlano chiaro: il continente africano ha patito il 15% delle catastrofi legate a clima e acqua con il 35% delle vite perse associate e l'1% dei danni economici a livello globale. Va considerato che 1.695 episodi catastrofici registrati hanno causato 731.747 morti e che, anche se le inondazioni hanno rappresentato il 60% delle calamità, è la siccità ad aver causato il 95% delle vittime, soprattutto in Etiopia e Mozambico, oltre che in Sudan.

Malattie trasmissibili e non. L'Africa Sub-sahariana è in transizione epidemiologica. Lentamente, malattie non trasmissibili (Ncd) come ipertensione, diabete o asma, premono sui sistemi sanitari più di quanto abbiano fatto fino ad ora le malattie infettive o trasmesse da vettori, come malaria e dengue. Il cambiamento climatico incide su entrambe. L'Etiopia è un



“ Non staremo zitti ma continueremo a scioperare dando voce a chi non ha voce. Più parliamo più diventiamo forti. Se continuiamo a colpire il pianeta, la situazione in Africa sarà sempre peggiore. ”

Vanessa Nakate
attivista ugandese

Nuove migrazioni

di Silvia
Barigazzi
saluteglobale.it

A sinistra:
Vista dall'alto
di Beira dopo
il passaggio del
ciclone Idai,
Mozambico.

Entro il 2050 in Africa subsahariana potrebbero esserci 86 milioni di migranti climatici interni. Le stime della World Bank si riferiscono a quelle persone che si spostano all'interno di uno stesso Paese soprattutto per gli impatti del *climate change* e non per eventi catastrofici: cambiamenti nella disponibilità di acqua e nella produttività di coltivazioni, innalzamento del livello del mare. L'urbanizzazione potrebbe a sua volta rivelarsi non così sicura. Il *World Economic Forum* cita proiezioni per i prossimi tre decenni condotte incrociando stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sulla crescita di 1.800 città con la vulnerabilità

al cambiamento climatico. Risultato: su 100 città in più rapida crescita, 86 sono in Africa. Tra queste, almeno 79 si trovano o troveranno ad affrontare rischi climatici "estremi". La capitale dell'Etiopia Addis Abeba e Dar es Salaam in Tanzania sono indicate come particolarmente a rischio. I migranti climatici interni cominceranno ad assumere dimensioni molto rilevanti già dal vicino 2030. In assenza di forti azioni risolutive o almeno di mitigazione sul *climate change*, i migranti per cause climatiche potranno raggiungere le dimensioni stimate, andandosi a sommare con gli sfollati per catastrofi e conflitti.



ARCHIVIO GUAMMI

A lato:
Ricerca
dell'acqua a
Chiulo, Angola.
A destra:
La Neonatologia
di Beira dopo
il passaggio del
ciclone.



caso emblematico per la malaria. Seguendo i progressi degli Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030, il paese aveva ottenuto successi sostanziali, che il *climate change* sta azzerando. L'innalzamento delle temperature sta infatti portando le zanzare responsabili della trasmissione della malattia a emergere in zone prima esenti, con esiti sulla salute peggiori per popolazioni immunologicamente *naïve*, mai state prima a contatto con la malaria. Ondate di calore e inquinamento dell'aria non solo aggravano, ma sono la causa primaria di Ncd legate al sistema cardiovascolare e respiratorio (ischemie cardiache, ictus). Inoltre pesano su situazioni di cronicità già fragili. L'80% delle morti da Ncd nel mondo avviene in Paesi a basso medio

reddito, un terzo nella sola Africa Sub-sahariana: in Tanzania e Uganda determinano il 33% delle morti, con popolazione obesa e ipertesa in costante aumento.

Alimentazione. Durante il primo decennio del millennio, nell'Africa Sub-sahariana la prevalenza della malnutrizione era diminuita dal 29,1% al 20,6% (Fao). Tra il 2015 e il 2016, il cambiamento climatico, soprattutto la siccità, e i conflitti, hanno invertito la rotta: la malnutrizione è salita dal 20,8% al 22,7%. La situazione è peggiorata anche nel 2019. Con l'inizio della pandemia Covid-19, nel 2020, lo *State of Food Security and Nutrition in the World*, elaborato da cinque agenzie Onu, ha registrato per tutta l'Africa l'aumento più importante della fame nel mondo. La

prevalenza della sottanutrizione, al 21%, è più che doppia rispetto a qualsiasi altra parte del globo, toccando 282 milioni di persone. Soprattutto bambini e donne anemiche in età fertile.

"Eco-anxiety". "Eco-anxiety" (ansia ambientale) è il nuovo capitolo di salute mentale aperto dal *climate change*. Per l'Associazione degli psicologi americana (Apa) è «la paura cronica di un disastro ambientale che deriva dall'osservazione dell'impatto apparentemente irrevocabile del cambiamento climatico e la preoccupazione associata per il proprio futuro e quello delle prossime generazioni». Greta Thunberg è un esempio in Occidente. L'impatto più pesante del *climate change* è però in Africa, dove andrebbero attivati nuovi sistemi di sorveglianza e cura, che siano sostenibili, resilienti e specializzati. Nella consapevolezza che agire sul cambiamento climatico non significa solo aiutare i più fragili, ma migliorare la salute di tutti a livello globale. 



Prospettive per l'Africa Le 100 donne che inventano il futuro

* Nella lista ci sono Amina J. Mohammed, vice segretaria generale delle Nazioni Unite, due presidenti e alcune ministre. Ma anche donne che hanno portato innovazioni nelle aziende e nel mondo della cultura, come la scrittrice

Chimamanda Ngozi Adichie (nella foto), tradotta in 30 lingue, e la nigeriana Aisha Yesefu, co-fondatrice del movimento #BringBackOurGirls. Sono fra le prime 100 donne africane che stanno ispirando le nuove generazioni in tutto il mondo, secondo la classifica stilata per il terzo anno consecutivo da *Avance Media*, network di media africani con sede in Ghana impegnato a sfidare

Sport

Calcio: la Coppa della discordia

FRA ELOGI E PROTESTE, scandali e slanci di generosità si sta consumando l'attesa per l'evento calcistico più importante per il continente. La Coppa d'Africa è in programma in Camerun dal 9 gennaio al 6 febbraio 2022. Ma lo stadio principale di Olembé, 60 mila posti, d'impronta futuristica, che ospiterà la partita di apertura e la finale del campionato, è già stato ribattezzato «lo stadio della discordia».

La Coppa d'Africa è in programma in Camerun dal 9 gennaio al 6 febbraio 2022

Il complesso sportivo prevede anche piste di atletica, cittadella sportiva, albergo, centro commerciale e cinema.

In patria si sono levate accuse di opacità sul progetto e critiche per l'ormai astronomico dispendio di risorse pubbliche, equivalenti a circa 285 milioni di euro, per la sua costruzione, la cui prima pietra venne posta nel dicembre 2009. C'è poi il contenzioso legale con la ditta italiana che ha realizzato il progetto e in fase finale è stata "sostituita" dal governo camerunese con una ditta canadese.

Lo stadio, che doveva essere consegnato a settembre, non è stato ancora ultimato. In soccorso è arrivato Samuel



Eto'o, icona del calcio africano e internazionale, che si è candidato alla presidenza della Federazione camerunese di calcio con un programma di «rilancio della costruzione» del calcio nazionale. Eto'o ha annunciato che devolverà i compensi previsti per questo incarico allo sviluppo del calcio dilettantistico nel Paese.

Info Coppa d'Africa, Camerun
9 gennaio - 6 febbraio
www.cafonline.com

Storie

La masai che ha salvato 15 mila bambine

ANOVE ANNI SI È RIFIUTATA di sottoporsi al rito della mutilazione genitale che segna il passaggio all'età adulta per le giovani masai. Si chiama Nice Nailantei, vive in Kenya, e da allora non ha più smesso di portare avanti la sua battaglia per salvare le bambine da una pratica devastante. Con un lungo lavoro di sensibilizzazione basato sul dialogo a livello comunitario è riuscita a introdurre un rito alternativo, che conserva la tradizione, ma bandisce la mutilazione. Un rito che è stato accettato dagli anziani e dai *morani*, i giovani guerrieri masai, che le hanno addirittura donato il bastone del comando, riconoscendo la sua autorità. In questo modo ha salvato finora dalla mutilazione più di 15 mila bambine. La sua storia è diventata un libro.

Info Nice Nailantei Leng'ete, *Sangue*, Edizioni Piemme



Sopra: donne Masai.
Sotto: ciclisti del Tour du Faso.

Ciclismo

Torna a correre il Tour du Faso

LA PIÙ IMPORTANTE GARA CICLISTICA dell'Africa si terrà dal 29 ottobre al 7 novembre, con partenza dalla città di Banfora e conclusione nella capitale Ouagadougou. Stiamo parlando della 33esima edizione del Tour du Faso, che vede correre su due ruote i più forti atleti del continente, e che lo scorso anno non si era tenuta a causa della pandemia e dell'instabilità che tutt'oggi affliggono il Burkina Faso. Ma c'è attesa anche per un altro evento che rappresenta una prima assoluta per il continente: per la prima volta, nel 2025, sarà una città africana - Kigali, capitale del Rwanda - ad ospitare i Campionati mondiali di ciclismo su strada, evento di punta dell'Unione ciclistica internazionale, la cui prima edizione risale al 1921.

Info www.tourdufaso-film.com

gli stereotipi che riguardano il continente. Come scrive Ngozi Adichie, l'emergere di esperienze femminili in diversi campi sta fornendo nuove prospettive sulla realtà evitando il «pericolo di un'unica storia».

Info Avancemedia.org

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Cinema



Si riaccende lo schermo a Ouaga

L CINEMA AFRICANO non si arrende al Covid. Si terrà finalmente dal 16 al 23 ottobre l'edizione 2021 del Fespaco, lo storico festival che ogni due anni ospita a Ouagadougou le produzioni cinematografiche e televisive realizzate da registi africani e della diaspora. Previsto a febbraio, l'appuntamento era slittato a causa della pandemia da coronavirus e il suo ritorno è decisamente una bella notizia. Il festival ha più di mezzo secolo di vita: la prima edizione fu nel 1969 e nel 1972 fu riconosciuto come istituzione dal governo del Burkina Faso. Negli anni il Fespaco si è affermato sempre più, diventando un pun-

Negli anni il Fespaco si è affermato sempre più, diventando un punto di riferimento per il cinema a livello internazionale

to di riferimento per il cinema a livello internazionale. Quest'anno sono 1.132 i film candidati, 239 quelli selezionati, 50 i Paesi rappresentati. Nel frattempo fuori dall'Africa ha ottenuto un importante riconoscimento il film *The Gravedigger's Wife*, del regista somalo-finlandese Khadar Ayderus Ahmed, che ha vinto l'Amplify voices award al Toronto international film festival. Per il ministro della Cultura, «la 27ª edizione del Fespaco sarà un'occasione per i registi di riflettere insieme per individuare strategie e prospettive capaci di consolidare il ruolo e il ruolo del cinema nello sviluppo del nostro continente attraverso il tema del convegno «Cinema d'Africa e la Diaspora: nuovi talenti, nuove sfide»». Il ministro Ilboudo ha ringraziato i responsabili delle istituzioni partner del Fespaco per il loro sostegno «che consentirà al festival di rimanere uno spazio di espressione, fioritura e promozione dei talenti».

Info Fino al 23 ottobre - Fespaco.org

Fotografia Il Mediterraneo, tra Europa e Africa a Ravenna

C' È UNA mostra da non perdere a Ravenna. Si tratta del progetto *Mare Magnum Nostrum* dell'artista Gea Casolaro: un'installazione che riproduce l'immagine del mare Mediterraneo e delle sue coste attraverso un mosaico di foto scattate da persone da ogni parte d'Europa e del Nord Africa, una grande opera a partecipazione collettiva. In un ambiente immersivo, di colore blu, il pubblico si trova idealmente al «centro del mare» e può osservare tanti punti di vista collettivi differenti per leggere la storia del Mediterraneo dal Novecento ad oggi. Il progetto è nato per stimolare la riflessione su alcune questioni centrali come l'ecologia, il tema dell'immigrazione e dell'incontro tra i popoli, ma anche, in maniera più lieve e ludica, per indagare, in senso quasi antropologico, cosa significa la parola «Mediterraneo» nel nostro immaginario.

Info Dal 23 settembre al 31 dicembre al Museo Nazionale di Ravenna; www.maremagnumnostrum.art/it/



Maratone Corri con l'Africa

✱ Correre può aiutare il nostro fisico a stare meglio, a sfogare lo stress e a sentirsi in forma. In alcuni casi può aiutare anche gli altri. È successo a Milano, ad aprile in occasione della Milano Marathon: quando ancora non ci

si poteva ritrovare in presenza, decine di persone hanno scelto di formare delle staffette solidali per raccogliere fondi su Rete del Dono per la campagna "un vaccino per noi". A settembre è successo di nuovo: a Bonate Sotto, dove un'intera comunità spinta dal gruppo del Coordinamento Solidarietà, dopo 26 edizioni, ha organizzato una corsa con oltre 750 partecipanti

Un dono solidale



Quello che possiamo imparare in Africa

di **Elsa Pasqual**

Medici con l'Africa Cuamm

DALLO SCORSO 20 maggio, data di uscita del libro *Quello che possiamo imparare in Africa. La salute come bene comune* scritto da don Dante Carraro con Paolo Di Paolo, sono più di cinquanta le presentazioni organizzate in tutta Italia e altre sono già in programma per il 2022.

Dopo le prime, tenutesi on line, sono stati finalmente realizzati momenti in presenza, grazie all'aiuto prezioso di tante realtà amiche che si sono attivate nel territorio: i gruppi Cuamm, le associazioni, le fondazioni, le piccole e grandi parrocchie, i Rotary e Lions, le amministrazioni comunali e le scuole. Ogni presentazione ha dato i suoi frutti: ritrovarsi e incontrarsi. Tanti

Per la cerimonia di laurea il presidente del corso di Economia dell'Università di Padova ha donato ai laureati una copia del libro

sono i volti che abbiamo potuto rivedere e altrettanti sono quelli nuovi che abbiamo incontrato, che ora conoscono l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm in Africa e "quello che possiamo imparare" da questo continente.

Da questi frutti ne sono già nati altri: in occasione della cerimonia di laurea di luglio scorso, il prof. Paolo Gubitta, presidente del corso di laurea in Economia dell'Università degli Studi di Padova, ha deciso di donare ai propri laureati una copia del libro, e lo stesso farà il Corso di laurea in Medicina dell'Università Bicocca di Milano, donandolo agli studenti del primo anno. Anche altre realtà, come la cooperativa sociale "il Graticolato", hanno scelto di regalare il saggio ai loro collaboratori.

Un regalo solidale sotto l'albero di Natale: se anche tu vuoi regalare il libro ai tuoi collaboratori, scolari o ad amici e parenti, puoi acquistarlo sul nostro sito o nelle librerie del tuo territorio. Per organizzare un incontro di presentazione nella tua città scrivici a cuamm@cuamm.org o chiamaci allo 049 8751279.

Gadget solidali Natale si avvicina

DONARE fa bene a tutti: a chi dona e a chi riceve. Scegliendo uno dei gadget solidali del Cuamm si contribuisce alla campagna vaccinale in Africa "Un vaccino per noi" con l'obiettivo di supportare i sistemi sanitari locali, già fragili prima della pandemia e di trasformare il vaccino in vaccinazione. Sono disponibili tre linee: *special edition*, africana e istituzionale. La *special edition* di quest'anno nasce dalla declinazione dell'opera di Diana Ejaita, artista italo-nigeriana, illustratrice del calendario Cuamm 2022 sul tema "Capelli come messaggi al vento". Ci sono poi la linea africana, realizzata con i tipici tessuti dalle abili mani di sarti africani in Italia e la linea istituzionale che potete trovare sul nostro sito. Anche chi lavora in azienda può scegliere di regalare ai propri colleghi i nostri regali solidali, personalizzandoli con il logo dell'impresa. Scopri quali sono le proposte per questo Natale su www.mediciconlafrica.org, oppure contatta impreseconlafrica@cuamm.org - 049.8751279.

di **Tommaso Giacomini**
Medici con l'Africa Cuamm

per raccogliere fondi per l'ospedale di Tosamaganga, in Uganda. Ed infine è successo a Padova, dove dopo l'edizione virtuale del 2020, la Padova Marathon è finalmente tornata in presenza e, come ogni anno, Medici con l'Africa Cuamm ha partecipato al *Charity Program* promosso da Assindustria per sensibilizzare sull'importanza della campagna vaccinale in Africa.

Unisciti a noi

Gruppi Cuamm



Torino e Varese: doppio anniversario

di **Stefano Durando** e **Michele Veronesi**
Medici con l'Africa Cuamm

UN DECENNALE e un ventennale, che cadono insieme. Il gruppo dei volontari piemontesi Cuamm, nato a Torino nel 2001, festeggia quest'anno il ventennale di attività mentre il gruppo Cuamm Varese compie 10 anni. «Il gruppo si raccoglie intorno alla volontà di pochi rientrati dall'esperienza in Africa, residenti in varie provincie del Piemonte, di impegnarsi per la difesa dei diritti fondamentali, in particolare quello della salute per tutti, a partire dai più deboli e dimenticati. A loro, negli anni - ricorda Giuseppe Ferro, attuale presidente del gruppo - si sono poi unite molte altre persone, provenienti da diversi percorsi professionali, ma con gli stessi valori e intenti». Gli obiettivi degli in-

Un decennale e un ventennale, che cadono insieme: è festa per i volontari e i sostenitori dei Gruppi Cuamm Piemonte e Varese

contri sono fare sensibilizzazione, formazione e raccolta fondi in tutto il Piemonte. Per contattare i volontari o partecipare agli eventi di festeggiamento: gruppo.piemonte@cuamm.org.

Il gruppo Varese nasce nel giugno 2011 per volere di Giorgio Gadiva, suo fondatore e medico Cuamm. A giugno i volontari hanno voluto ricordarlo e celebrare i primi 10 anni di attività con una messa, celebrata da don Dante Carraro insieme a Monsignor Vegezzi, vicario episcopale di Varese, in ricordo suo e di tutti gli operatori sanitari scomparsi durante la pandemia. La sera prima i volontari del gruppo hanno scelto di tornare agli eventi in presenza con un grande concerto della pianista Irene Veneziano nella Basilica San Vittore. Nell'occasione, Luisa Chiappa, attuale presidente del Gruppo Varese, ha ricordato l'impegno preso dal gruppo per la ristrutturazione della maternità di Linde in Mozambico. Questa raccolta fondi nasce grazie al lascito della signora Angela Moroni che ha deciso di lasciare i suoi risparmi alle attività del gruppo Cuamm di Varese per il supporto a mamme e bambini. 

Libro Le radici nell'acqua

TANZANIA, Mozambico, Uganda, Brasile e Guatemala: a volte con il Cuamm, altre volte con altre organizzazioni, dalla Croce Rossa a Emergency. Queste sono alcune delle mete che hanno spinto Vincenza Lorusso, medico di Gravina, trapiantata a Roma per lavorare al Policlinico Umberto I nel reparto di malattie infettive, a percorrere il mondo per curare le popolazioni più fragili. Un sogno divenuto realtà, fatto di emozioni e soddisfazioni, ma anche di fallimenti e sofferenze, raccontate nel libro *Le radici nell'acqua*, edito da Europa Edizioni, in cui l'autrice si racconta mettendo in luce, anche con ironia, la sua esperienza di donna fragile e forte allo stesso tempo, alle prese con un'esistenza "senza radici". *Mentre stringe tra le mani un articolo di giornale, Vincenza sogna il suo futuro: lavorare come medico nei Paesi in Via di Sviluppo, per curare i più poveri, gli ultimi della Terra.*





mons. Rocco Pennacchio
*Presidente del Comitato Cei
 per gli interventi Caritativi nel mondo*

Intervista a monsignor Rocco Pennacchio

L'impegno in prima persona

di **Linda Previanto**
*Medici con l'Africa
 Cuamm*

TUTTI POSSIAMO FARE qualcosa per sostenere la campagna di vaccinazione in Africa. Abbiamo intervistato monsignor Rocco Pennacchio, arcivescovo di Fermo, segretario della Conferenza episcopale marchigiana e Presidente del Comitato Cei per gli interventi Caritativi nel mondo, che ci ha raccontato di una speciale attivazione.

Monsignor Pennacchio da dove nasce il desiderio di sostenere la campagna di vaccinazione in Africa?

Qualche mese fa, un parroco della mia diocesi, mi disse, quasi indignato: «Il Covid ci sta facendo diventare più egoisti; per i vaccini non stiamo pensando ai popoli più poveri che non hanno le nostre stesse possibilità. Diamoci da fare, con qualche sacrificio personale». Nel cercare quale strada praticare mi sono imbattuto nella campagna «Un vaccino per "noi"» e, avendo conosciuto l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm attraverso i progetti finanziati dal Servizio Cei per gli Interventi Caritativi nel Mondo, ho pensato a una raccolta fondi.

Ci ha molto colpito la modalità di sostegno, che parte da un coinvolgimento in prima persona, in cosa consiste?

In una riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana, insieme al Vescovo di Senigallia, ho

proposto ai confratelli vescovi di donare al Cuamm l'equivalente di una remunerazione mensile del vescovo (circa 1.300 €), suggerendo - se avessero condiviso - di proporre analoga donazione al presbiterio (intorno a 900 €). Indipendentemente dal risultato economico, ci è parso importante mettere mano al proprio portafoglio e venire incontro a un bisogno che ci mette tutti sullo stesso piano, il vaccino.

Perché l'Africa ci riguarda?

Perché siamo un unico corpo e gli africani sono nostri fratelli; perché l'Africa è geograficamente vicina a noi e ciò che lì accade non può esserci indifferente, perché prima o poi ha ripercussioni sui Paesi vicini (pensiamo ai migranti); perché è un continente giovane e va sostenuto nella sua crescita; perché purtroppo è attraversato da numerosi conflitti che generano vittime e sofferenze e voi testimoniate, insieme a tanti altri, che bisogna fare qualcosa; perché, come nazioni ricche non possiamo girarci dall'altra parte dopo aver sfruttato questo continente nelle sue risorse.

Ciascuno di noi può fare qualcosa di semplice per l'altro, anche lontano. Cosa direbbe a chi pensa che è solo una goccia nel mare? Che non cambia le sorti del mondo?

La carità cristiana non è chiamata a risolvere i problemi ma è un segno provocatorio dell'amore di Dio. Un segno, cioè quantitativamente insufficiente ma simbolicamente importante perché dice un modo diverso di agire; provocatorio, deve provocare, coinvolgere sempre più persone perché la solidarietà e la condivisione non rimangano gesti episodici ma diventino cultura, modo di essere, di educare, di vivere. Quindi, i segni che scaturiscono dall'amore di Dio quantitativamente rimarranno sempre una goccia del mare ma quando diventano cultura possono cambiare le sorti del mondo.

Tutte le informazioni sugli interventi caritativi della Cei nel terzo mondo su: <https://sictm.chiesa.cattolica.it/>

NELLA FOTO
 Vaccini in Sud Sudan.



ARCHIVIO CUAMM

NATALE CON L'AFRICA 2021



Se sei un privato.
Per informazioni e ordini:
Tommaso Giacomini
regalisolidali@cuamm.org - 049 8751279

Se sei un'impresa.
Per informazioni, ordini e modalità
di personalizzazione:
Elsa Pasqual
impreseconlafrica@cuamm.org - 049 7991867



FAI UN REGALO SOLIDALE CHE VALE DOPPIO:
SARÀ UN PENSIERO GRADITO PER CHI LO RICEVERÀ
E UN AIUTO CONCRETO PER LA CAMPAGNA
VACCINALE IN AFRICA

SPECIAL EDITION DIANA EJAITA - COME MESSAGGI AL VENTO: ACCONCIANTURE E TRADIZIONI

Agenda



Calendario da scrivania*



Money box*



Tazze



Calendario da muro



Panettone fiocco*



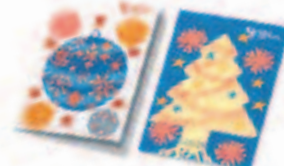
Panettone latta*



Borraccia*



Biglietti di auguri
con busta*



* personalizzabili con il logo aziendale

LINEA ISTITUZIONALE

Felpa
70 anni



T-shirt
Vauro



Shopper



Libro "Quello che possiamo
imparare in Africa"
di don Dante Carraro



LINEA AFRICA

Pallina di Natale



Portachiavi



Portatorte



Segnalibri



Tovaglietta da colazione



mediconlafrica.org



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM



HEADS Collective

UN VACCINO PER “NOI”.

Vaccinare medici, infermieri e la popolazione africana è solidarietà e insieme sicurezza per tutti, anche per noi: solo così riusciremo a interrompere la diffusione del virus e delle sue varianti.

Aiutaci a sostenere la campagna di vaccinazione in Africa, dona ora su mediconlafrica.org